

→ **Morirono 197 persone** per lo più civili dell'etnia han maggioritaria nella Repubblica popolare
 → **Secondo la corte** gli imputati sono responsabili di omicidi, rapine, incendi

Cina, violenze in Xinjiang Condannati a morte 6 uiguri

Pena capitale per sei uiguri coinvolti nelle manifestazioni anticinesi a Urumqi in luglio. Sono accusati di omicidio, incendio, rapina. L'organizzazione degli uiguri all'estero: processo «farsa».

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

L'agenzia ufficiale di Pechino, Xinhua, non dice a che etnia appartengano. Ma i loro nomi parlano da soli. Sono tutti uiguri turcofoni i sei imputati condannati a morte ieri nel processo per le violenze di luglio a Urumqi, capoluogo dello Xinjiang, nella Cina occidentale.

Si chiamano Abdikerim Abduwayit, Gheni Yusup, Abdulla Mettohti, Adil Rozi, Nureli Wuxiuer, Alim Metyusup. Un settimo, Tayrejan Abulimit è stato punito con l'ergastolo. La televisione di Stato li ha mostrati nelle loro divise arancioni di detenuti, rapati a zero, tutti di aspetto molto giovane.

BRUCIATI VIVI

Sono accusati di omicidio, qualcuno anche di rapina e incendio. Reati commessi durante i tumulti che tre mesi fa videro contrapposti elementi delle due comunità, che da decenni sono protagoniste di una difficilissima convivenza nello Xinjiang. Cittadini di

La resistenza all'estero

«Processo farsa
Gli imputati non hanno potuto difendersi»

etnia uigura scesero nelle strade di Urumqi assalendo non solo le forze di sicurezza ma anche civili del gruppo rivale, gli han (che sono la stragrande maggioranza dei cinesi).

I morti furono 197, i feriti 1600. Secondo il tribunale, uno



La polizia nella città di Urumqi, sconvolta in luglio dalla rivolta degli uiguri contro gli han

degli imputati uccise cinque «innocenti» a coltellate o con feroci percosse. Un altro diede alle fiamme un negozio nel quale bruciarono vive cinque persone.

L'esplosione di violenza a Urumqi fu innescata da un episodio avvenuto pochi giorni prima all'estremità opposta del Paese, nel Guandong. Al termine di una furibonda rissa due dipendenti uiguri di una fabbrica erano stati uccisi dai loro compagni di lavoro cinesi (uno degli assassini è stato condannato alla pena capitale solo pochi giorni fa).

Per vendicarli gli uiguri di Urumqi si scatenarono contro gli han locali. Il giorno dopo furono questi ultimi a rivoltarsi assalendo i civili uiguri. Ma il grosso delle vittime, stando ai conteggi ufficiali, fu-

IL CASO

Una nuova condanna alla pena di morte per dissidente in Iran

Il Tribunale rivoluzionario di Teheran ha emesso una nuova condanna a morte, la quarta in due giorni, contro un altro degli oppositori del presidente Mahmoud Ahmadinejad. Si tratta di Hamed Ruhinejad. Lo rende noto il sito Mowjcamp, spiegando che Ruhinejad è stato riconosciuto colpevole di aver collaborato con l'opposizione filo-monarchica all'estero e di aver quindi attentato alla sicurezza nazionale con lo scopo di rovesciare la Repubblica Islamica. Sabato erano stati condannati alla pena capitale altri due monarchici -Mohammad Reza

Ali Zamani e Arash Rahman Pour- e un Mujaadeen del Popolo, Naser Abdolhosseini. I giudici ribadiscono che in tutti e quattro i casi i condannati possono ancora rivolgersi alla Corte d'appello e infine alla Corte suprema. Ma secondo il sito Mowjcamp Ruhinejad e Zamani pur essendo stati arrestati prima delle elezioni presidenziali del 12 giugno, sono stati costretti a confessare nel processo in diretta tv di aver svolto un ruolo attivo nell'organizzazione delle manifestazioni anti-governative contro i brogli elettorali. Il leader moderato Mirhossein Mousavi denuncia «metodi da Inquisizione» nei processi che hanno avuto ed hanno «un corso contrario alla legge». E tramite il suo sito Etemad torna a denunciare «continui arresti di attivisti riformisti».

Foto Reuters